Numero speciale: Premiazione Concorsi

28 Gennaio 2024

VITA DELLA COMUNITA'

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA "SACRO CUORE" di LIVORNO

PREMIAZIONE del CONCORSO: "UN CUORE APERTO AL MONDO"- III edizione 28 GENNAIO 2024

Il Tema della terza edizione del Premio è la **Cura del creato**, **intesa come amore, fratellanza, momento di condivisione, promozione della pace.**

Papa Francesco dice: "nessuno si salva da solo" e ancora "è giunta davvero l'ora di sognare come un'unica umanità in cui siamo tutti fratelli" .

Il Premio "Un Cuore Aperto al Mondo" intende diffondere una cultura della pace che mira a costruire un mondo più giusto e fraterno.

Nel seguito vengono pubblicati gli elaborati premiati in ciascuna sezione in cui si articola il Premio.

SEZIONE POESIA

BENETTI FRANCA

INVITO ALL'AMORE

Una domanda all'umanità:
essere armati, andare in guerra,
serve a qualcosa su questa terra?
Distruggere case, far corpi a brandelli….
Non siamo forse tutti fratelli!?
Figli di un Padre che tanto ci ha amato
e noi distruggiamo tutto il creato.
Così stupendo, immenso, speciale,
tanto per l'uomo che per l'animale.
Nulla ti nega: il caldo del sole, il mare in tempesta,
messi di grano per poi far festa.
Vallate amene, cime innevate e
rumorose spumeggianti cascate.
Molteplici specie del regno animale,
così diverse, ma per loro è normale.
E' l'uomo difficile ad accettare
il diverso da lui nell'aspetto e nel parlare.
Siamo tutti uguali, la provenienza, l'etnia, il colore.
Abbiamo una testa, un corpo, gli arti ed un cuore
che batte forte se ami o hai paura.
Amiamo sto' mondo, abbiamone cura!
Dar valore alle piccole cose, anche un gesto banale
per chi poco ha può esser speciale.
Un sorriso, un invito, una stretta di mano,
costano niente se donati col cuore.
La gioia più grande sarà….circondarsi d'Amore.

SEZIONE RACCONTO

SCAPPI FABIO

LA BARCA E LA PREGHIERA

Correva l'anno 1978 quando la giovane Garay, nel cortile di un Convento spagnolo, si interrogava sul suo prossimo futuro. Doveva il bel nome alla ferrea volontà della madre originaria di Bilbao e l'inquietudine invece a suo padre, un uomo di mare che sembra avesse fatto naufragio da qualche parte del Mondo, almeno così le era stato raccontato senza aggiungere ricordi, un oggetto personale e neanche una foto da tenere sul comodino a fianco di quella scattata durante una gita alla Cattedrale di Santiago de Compostela. La somiglianza? "Tutta sua madre" le aveva sempre detto la nonna Pilar con il sospirante e rassegnato assenso della figlia perennemente alle prese con montagne di panni da stirare per le tante e benestanti famiglie sue clienti. Erano anche gli anni della Rinascita della Spagna con la colonna sonora di una "Movida" sociale, artistica e culturale.
Garay si era avvicinata alle Associazioni Cattoliche e a poco a poco aveva sentito di essere pervasa da un sentimento più profondo che l'aveva spinta a frequentare il vicino Convento con grande soddisfazione della Madre Superiora che fin da subito ne aveva apprezzato la grande intelligenza e la capacità di approfondimento. Eppure ancora avvertiva che le mancava qualcosa, come la sua esistenza di orfana di padre da una parte le avesse sottratto una serenità che le sarebbe spettata di diritto e dall'altra le conferisse una spinta per offrirsi al Mondo nel tentativo di contribuire a riparare le tante e troppe ingiustizie di qualsiasi specie.
In questo turbinio giovanile le sue letture e le amicizie universitarie la stavano avvicinando o forse allontanando dal suo primo obiettivo, contribuire insieme agli altri a remare per una vita più giusta per tutti, scevra da ipocrisie e giudizi artefatti. Aveva cominciato a frequentare, tra gli altri, due ragazze conosciute nel laboratorio della Facoltà di Biologia. Entrambe le avevano parlato di autonomia dei Paesi Baschi, di una Organizzazione che si batteva per riprendersi ciò che il passato Regime aveva duramente represso. La "barca tra le tempeste della storia" stava ondeggiando verso una deriva pericolosa di cui ella si rendeva solo parzialmente conto rifugiandosi notte tempo nella Preghiera.
Intanto dal Comando dell'Organizzazione le fu proposto il "battesimo del fuoco", parallelismo abusato e del tutto inadeguato al primo Sacramento della Vita. Avrebbe dovuto porre un ordigno esplosivo all'interno di una Stazione della Metropolitana. Durante la notte precedente aveva cominciato a scontare la sua pena piangendo e disperandosi per quanto avrebbe dovuto fare e solo al sorgere dell'aurora – che credette di aver visto così splendente forse per la prima volta – capì di essere davanti ad un crocevia dove si potevano percorrere due strade dalle quali dipendeva il futuro suo e di tante altre persone che erano state la molla del suo originario attivismo religioso e sociale.
Scese per strada, era la centrale Calle Santiago de Compostela, con il pacco custodito in una valigia e le sue mani cominciarono a tremare sempre di più come fosse assalita da un delirio che suscitò anche gli sguardi dei pochi passanti mattinieri. Questi - comunque - presi dalle loro tribolazioni quotidiane non si fermarono bensì aumentarono il passo per sfuggire a qualsiasi "responsabilità", parola che sicuramente meriterebbe una pagina in più nelle più recenti stesure dei Vocabolari. Fatti pochi metri, ondeggiando, urtò contro una segnaletica dovuta a dei lavori in corso per il rifacimento della pavimentazione stradale e lì finì la minaccia del pacco, consegnato d'impeto ai due operai già al lavoro nello scavo, urlando loro di cosa si trattava prima che essi potessero dire qualcosa mentre a seguire cominciò la sua folle corsa verso il più vicino mezzo di trasporto che la riportasse verso la Pace, sua e degli altri.
Fu la stessa Madre Superiora ad aprirle il portone del Convento. Garay era stravolta, avrebbe voluto raccontarle tutto ed anche fuggire di nuovo dopo essersi accostata alla Confessione. La Superiora semplicemente le ricordò la parabola del Figliol Prodigo dicendole inoltre che l'aveva salvata la Preghiera che mai resta inascoltata ed è il remo che muove la barca verso la Salvezza. Era arrivato il segno che aspettava da tanto tempo. Questo l'aveva ricondotta alla sua esistenza mai del tutto conosciuta ed adesso poteva finalmente salire a bordo di quella barca che l'avrebbe portata in salvo, verso la Pace, un approdo sicuro per quello che era e che non aveva mai creduto di poter compiutamente e serenamente essere.
Le "oscure acque della morte "si erano dissolte ed era spuntato il sole con la rifrangenza di una veste bianca e di una colomba che si era posata sul campanile dell'attigua Chiesa. Si narra che nell'avvicendarsi delle Madri Superiore, proprio in quel Convento arrivò e vi restò per qualche tempo quella che era per tutte la "Sorella della Calle Santiago de Compostela". Nessuno però seppe mai il perché di quel nome che resta scolpito nella pietra insieme ad un breve epitaffio sulla sua tomba che recita: "Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia".

SEZIONE ARTE FOTOGRAFICA

ADIMARI DEBORA

La pace del lago

PREMIAZIONE del CONCORSO:
"PRESEPI E POESIA SUL NATALE"-
XV edizione
28 GENNAIO 2024

Il Concorso Presepi e poesia sul Natale indetto dagli Ex allievi salesiani di Colline e da don Santino è giunta alla sua quindicesima edizione. **Quest'anno celebriamo l'anniversario della prima rappresentazione del Presepe al mondo allestita nel 1223 da San Francesco nell'umile paese montano di Greggio e in occasione degli 800 anni del "Natale di Greggio" ci sarà l'indulgenza Plenaria dall'8 Dicembre 2023 al 02 Febbraio 2024.**
Ai numerosi partecipanti provenienti da Livorno ma anche da fuori Toscana, Taranto e Varese, verrà consegnata una pergamena con le parole del Rettor Maggiore dei Salesiani don Artime "IL SOGNO CHE FA SOGNARE- un cuore che trasforma i "lupi" in "agnelli"".
Quest'anno si festeggia anche il 125° anniversario della presenza dei Salesiani a Livorno.